

# COBAS

POTETE TROVARE APPROFONDIMENTI E DOCUMENTAZIONI SUGLI ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO E NEI PRECEDENTI NUMERI DEL BOLLETTINO (CONTRATTO, INDICAZIONI NAZIONALI, PROTOCOLLO DEL 23 LUGLIO, FINANZIARIA ...) NEI SITI LOCALI:

[www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)

<http://digilander.libero.it/cobasfc>

## COBAS SCUOLA

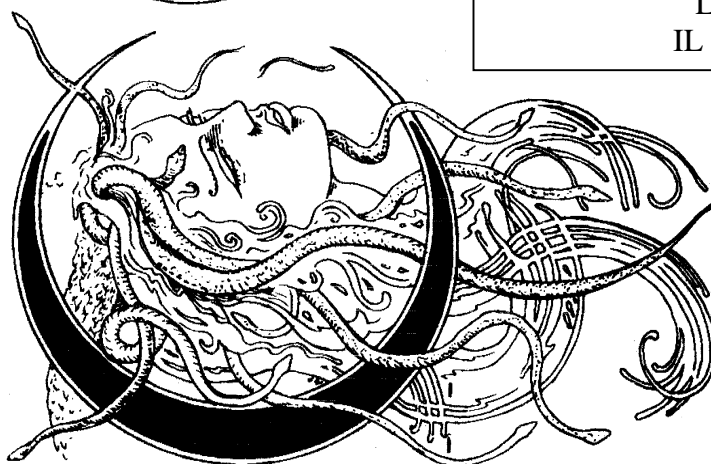
Via Sant'Agata 17 – Ravenna – tel/fax 054436189

Email [capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it)

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento.

Novembre 2007

## LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS



### Sulle omologazioni nei ruoli

“Certo, chi dicesse che nessun singolo cavallo ha corna, ma la cavallinità è però cornuta, direbbe una sciocca insulsaggine. Infatti la specie non significa altro che il segno in cui tutti gli individui devono tra loro convenire.”

Immanuel Kant, da *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto*

## Il massacro delle retribuzioni degli ultimi 18 anni

I calcoli della simulazione sono stati effettuati:

- 1) stipendio annuo lordo alla data del maggio 1990 (arrivava a regime il contratto 1988, DPR 399/88 - cosiddetto contratto COBAS) per tutti i profili professionali e con 20 anni di anzianità;
- 2) rivalutazione di questa cifra ad agosto 2007; \*
- 3) tabelle del CCNL 2007 con i valori previsti a regime sempre con 20 anni di anzianità;
- 4) sottrazione alla rivalutazione di quest'ultimo valore.

\* (ultima data disponibile dell'indice inflazione Famiglie, Operai, Impiegati - FOI).

	DPR 399/88	Rivalutazione inflattiva	CCNL 2007	Perdita secca retribuzioni	Variazione % sull'attuale
Collaboratori scolastici	€ 24.480.000 (€ 12.642)	€ 21.307	€ 17.294	- 4.013 Euro	-23%
Assistenti amministrativi	€ 27.936.000 (€ 14.427)	€ 24.315	€ 19.734	- 4.581 Euro	-23%
DSGA	€ 32.268.000 (€ 16.665)	€ 28.086	€ 26.816	- 1.270 Euro	-5%
Docenti elementari	€ 32.268.000 (€ 16.665)	€ 28.086	€ 24.749	- 3.337 Euro	-13%

Docenti diplomati secondo grado	£ 34.008.000 (€ 17.563)	€ 29.601	€ 24.749	- 4.852 Euro	-20%
Docenti scuola media	£ 36.036.000 (€ 18.611)	€ 31.366	€ 26.941	- 4.425 Euro	-16%
Docenti laureati secondo grado	£ 38.184.000 (€ 19.720)	€ 33.235	€ 27.692	- 5.543 Euro	-20%

Ne viene fuori un quadro "interessante" per la valutazione dei tagli dell'era della concertazione sindacale (chiamata politica dei redditi - nel senso del massacro degli stessi), ma ancor di più per l'evidenza della perdita del potere d'acquisto per tutti, ma in particolare per la fascia più debole degli ATA (tranne i DSGA che in ragione degli aumenti degli ultimi contratti perdono in maniera ridotta).

Si evince chiaramente che dall'ultimo contratto scuola degno di questo nome (quello dei blocchi degli scrutini dei COBAS del 1988) gli stipendi del personale docente ed ATA della scuola non solo non si sono neanche lontanamente avvicinati alle medie europee (anzi si sono allontanati da queste ultime), ma, addirittura, hanno perso in maniera sensibilissima rispetto all'inflazione reale, con un tracollo (che viene vissuto quotidianamente) delle retribuzioni negli ultimi 18 anni.

### **Riconoscimenti**

Annualmente, il Ministro della PI ha facoltà di dare 100 riconoscimenti, con relativi benefici, per la formazione, a enti e similari. L'anno passato, per la prima volta era toccato anche al Cesp. Pronta la revoca (punitiva?) quest'anno. Per passare la nomina a chi? Alla Fondazione cardinale Carlo Oppizzoni, che diamine! Un ente di cui tutti i docenti apprezzano l'enorme attività nelle scuole, soprattutto qui da noi, visto che ha sede a Bologna...

### **Dirigenti scolastici polivalenti e disinvolti**

Tra i frutti avvelenati dell'autonomia scolastica di tipo aziendale, c'è sicuramente il mutamento genetico delle figure dei ds. Oddio, non è che con i vecchi presidi e direttori didattici ci fosse troppo da stare allegri, ma ormai siamo sempre più frequentemente di fronte ad una generalizzazione di arroganza ed abusi, quasi che il "dirigere" fosse del tutto sinonimo di "comandare". Oltretutto con forti impronte umorali, discrezionali e via dicendo. Non è mai stato nostro costume fare di ogni erba un fascio, né il non notare diversità di atteggiamento, anche da parte della stessa persona, a seconda degli argomenti presi in considerazione. Ma la tendenza involutiva c'è: è un dato di fatto difficilmente contestabile. Ad aggravare la situazione spesso compare una nuova generalizzazione, quella dei ds che contemporaneamente sono anche sindacalisti di spicco. Si tratta di un fenomeno esistito anche in passato (Gavanelli, Tarroni ...), ma che continua rafforzato (Fusconi, Brunet ...). È improprio adombrare il conflitto di interessi, ma solo per la consapevolezza del ruolo che ha oggi il sindacato, di gestione e comando sui lavoratori, anziché di difesa e tutela non clientelare e ad personam. Può apparire surreale che una rsu si trovi ad avere come controparte ufficiale in contrattazione d'istituto il proprio dirigente sindacale provinciale, ma tant'è.

Se dovessimo attribuire un premio al ds della nostra zona che più si distingue in disinvoltura nell'attaccare i lavoratori, crediamo che esso spetterebbe senza dubbio a quello della Sm Ribolle di Forlì. Dopo aver elargito impropriamente provvedimenti disciplinari, dopo aver tentato di trasformare le ore di ricevimento genitori in ore di supplenza, eccola ora capeggiare i ds della provincia di FC che avocano a sé il diritto di decidere sulla riduzione dell'ora di lezione che, contrattualmente, spetta, a seconda dei casi, o al Consiglio d'Istituto o al Collegio docenti. Auspichiamo che l'esito di questa nuova crociata sia simile a quello delle precedenti... non c'è due senza tre...

Il ds dell'Ic di Cattolica preferisce cimentarsi in decisionismo nella nomina delle funzioni strumentali, quello dell'Ic di Bertinoro nel cambiare di fatto i mansionari del personale ata all'insaputa della stessa dsga, quello del Ls Righi di Cesena nell'ignorare e ribaltare le scelte del collegio docenti... Ce n'è per tutti i gusti.

Dilagano pratiche coercitive e forzature, anche se "legali". Gli esempi in questo campo sono innumerevoli, basti pensare intanto alle modalità di assegnazione delle sedi ai supplenti presso l'Ic San Pietro in Vincoli di Ravenna. Non di rado le rsu avvallano, come all'Ic di Castrocaro o all'Ic di Sarsina.

Non parliamo poi di chi ci nega l'utilizzo di spazi per riunirci dentro le scuole. Qui, almeno, c'è un testo contrattuale dietro che può dar loro ragione. Iniqua quanto si vuole, ma scritta. E i sindacati fan paura. Però alle richieste, sia pure negativamente, si può anche rispondere. Ma il ds del Ls Ricci Curbastro di Lugo evidentemente non la pensa così.

### **Sulla riduzione oraria**

Il *Corriere* locale, nella cronaca di Cesena, ha ospitato diversi articoli sulla questione della riduzione oraria: "Scuola: scoppia la guerra delle ore corte – Scontro tra presidi e docenti sui recuperi da effettuare gratis come sostituzioni", "Liceo Righi: i toni si inaspriscono – Recupero ore corte: Cobas durissimi con la preside", "Sullo scientifico i sindacati si spaccano – Cgil, Cisl e Gilda contro i Cobas" e tralasciamo qualcosa. Potete leggervi gran parte della querelle visitando i nostri siti locali.

All'origine del tutto la decisione della preside del Ls Righi di stabilire da sé, in contrasto col collegio docenti, di ridurre le ore di lezione "per motivi didattici", facendole poi recuperare in varie forme. Questo contrariamente alla normativa vigente e a quanto deciso in altre scuole vicine, dal Comandini al Classico, dal Ls di Cesenatico all'Agrario, dove sono state mantenute le abituali corrette procedure. Contro di ciò, come Cobas, abbiamo presentato ricorso all'Usr. Non sappiamo ancora come andrà a finire, la logica direbbe bene, ma sappiamo quanto difficilmente si sconfessi l'operato di un ds da parte dei superiori, per non creare "falle" in un sistema.

Sempre sul *Corriere* però l'esito sembrano anticiparlo Cgil, Cisl e Uil, allineandosi alla ds, in nome della concertazione.

Abbiamo replicato col comunicato che segue.

*"Leggendo il "Corriere di Cesena" del 28/10, abbiamo appreso che, diversamente dai Cobas, le rsu di Cgil e Cisl del Ls Righi si sono rivolte all'autorità scolastica non per fare un ricorso, ma semplicemente per ottenere chiarimenti.*

*Può apparire singolare che chiarimenti vengano chiesti, da delle rsu, non ad un "arbitro", ma a quella che, a rigor di logica, dovrebbe essere una controparte, ma tant'è. Oggi, 6 novembre, dalle pagine dello stesso quotidiano impariamo che le segreterie locali dei maggiori sindacati di categoria (Cgil, Cisl, Uil) il chiarimento lo hanno avuto o lo hanno bypassato decidendo da sé e sono approdate alla decisione che quanto da noi sostenuto è illegittimo. Non sappiamo se ciò sia il frutto della evocata "necessaria cultura concertativa": noi però ci richiamiamo semplicemente a quanto essi stessi hanno scritto e sottoscritto in sede contrattuale, al comma 7 dell'art. 26 del vigente contratto nazionale, stabilendo che debba essere il collegio docenti a deliberare le motivazioni didattiche della riduzione oraria. Ci risulta che, invece, quest'anno, i docenti del Righi abbiano valutato che*

*60 minuti di lezione siano più validi di 50 e che, quindi, possano essere solo cause di forza maggiore a determinare una riduzione oraria. Anche noi la pensiamo così, come pure riteniamo che non sia la stessa cosa fare lezione o tappare buchi in supplenze o altro. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil la pensano diversamente? È pienamente legittimo, però allora cambino i contratti nazionali, decidano che tocca a loro o ai ds fare le scelte didattiche, e non si richiamino a "politiche contrattuali decentrate" che una "bazzecola" come la Legge 300/70 (il cosiddetto Statuto dei Lavoratori) indica non debbano essere peggiorative delle norme generali. O anche questo appartiene alla storia e non al futuro?*

*Sul resto degli stralci delle posizioni di Cgil, Cisl e Uil riportati dal quotidiano, sulle abbondanti e altisonanti contumelie nei nostri confronti (demagoghi, supponenti, immaturi, pericolosi, destabilizzanti...), proprie della cultura politica di tali organizzazioni, preferiamo sorvolare, dichiarando la nostra manifesta inferiorità sul piano della rissa, oltre che su quello dei numeri. Così come non riteniamo di dover commentare l'accusa di fomentare il discredito della scuola fra studenti e genitori... Che sia per questo che costoro tentano quotidianamente di toglierci ogni elementare diritto sindacale democratico?"*

### **La Uil? Pardon... la Gilda**

Quando abbiamo appreso che da parte sindacale c'era stato l'ennesimo intervento per impedirci di tenere un'assemblea, stavolta all'Ip Strocchi di Faenza, la nostra fantasia s'è dimostrata limitata. Abbiamo ricostruito quanto avvenuto in passato e, in ordine strettamente temporale, ci sono venuti in mente Cgil, Uil, Snals, Cisl. E così ci siamo sbagliati, dando la colpa a degli innocenti (stavolta).

Non abbiamo tardato ad apprendere che l'intervento era stato della Gilda. E, a differenza dei predecessori, che più modestamente si rivolgevano direttamente al ds interessato di turno, la responsabile provinciale della Gilda s'era rivolta direttamente al Dirigente Scolastico Provinciale (il Provveditore, per intenderci), giusto per non difettare in efficacia. Ci siamo rimasti un po' così.

Non tanto per le comuni e ormai lontane origini. In fondo si dice "parenti serpenti" ed è noto che non son rare le liti tra consanguinei quando ci sono in ballo eredità. No, non per questo. È che abbiamo buona memoria e ricordiamo che, temporibus illis, la Gilda, per i propri numeri, diritti sindacali ne avrebbe dovuto ottenere meno di noi, ma, grazie ad una decisione dell'allora ministro Gaspari (quello famoso per le autostrade, anche qui per intenderci) ebbe una deroga, poi diverse volte reiterata dai successori, fino a quando crebbe al punto di non averne più bisogno.

Noi di regali non ne abbiamo mai avuti, anzi, più di una volta ci è stato negato quanto ci spettava. Che la "carognata" sia venuta da dei miracolati ci dispiace quindi particolarmente.

### **Proposta a tutte le scuole per preparare insieme un "Incontro nazionale per la riconquista dei programmi nazionali e la difesa della libertà d'insegnamento"**

Cari colleghi, cari genitori,

siamo insegnanti di diverse città e di tutti gli ordini di scuola.

Il 17 ottobre 2007 siamo stati i relatori di una Tavola rotonda che si è tenuta presso l'Università di Bologna sul tema dell'insegnamento della storia, organizzata nell'ambito della Festa della Storia.

I nostri interventi, che hanno toccato aspetti differenti della didattica di questa disciplina, sono partiti da un punto di vista comune: noi non accettiamo i contenuti e la scansione dell'insegnamento della storia che sono delineati nelle "nuove" indicazioni nazionali di Fioroni e che riprendono la stessa impostazione già promossa dalla Moratti.

In esse infatti si prevede un curriculum unico di storia, i cui contenuti vengono affrontati in modo lineare dalla terza elementare alla terza media, semplicemente sommando le conoscenze e facendo così in modo che un bambino esca dalla scuola elementare senza mai aver affrontato gli ultimi due millenni e un ragazzino delle medie non riprenda mai più la storia dell'antichità.

Noi sosteniamo che ciò non tiene conto delle tappe dell'età evolutiva, del fatto che l'apprendimento avviene a spirale, cioè ha bisogno di continui ritorni. L'astrazione, la simbolizzazione, il modo di studiare, le possibilità di approfondire di un bambino sono profondamente diversi da quelli di un ragazzino, e proprio per questo è necessario un ritorno ciclico a livelli più approfonditi, per ripensare e scoprire nuovi orizzonti nelle proprie conoscenze e nelle proprie idee.

L'idea che sottende il curriculum unico, invece, è quella del "bambino-contenitore", uguale dagli otto ai tredici anni, da riempire di conoscenze in modo unidirezionale (e infine nozionistico).

Lo studio della storia, affrontato in questo modo alla scuola elementare e media, avrà ripercussioni fortemente negative su tutto il successivo percorso di studi dei ragazzi, nella scuola superiore e fino all'università.

D'altra parte, per quel che riguarda la scuola superiore denunciemo il fatto che gli "assi culturali" e i loro obiettivi per il biennio dell'obbligo risultano inconciliabili sia con i programmi vigenti sia con le stesse "nuove" indicazioni nazionali.

Tuttavia gli aspetti critici delle nuove indicazioni nazionali non riguardano solo la storia, ma anche la geografia, le scienze, l'italiano, la matematica.

Soprattutto ci sembra inaccettabile la logica dell'abbandono del programma nazionale, che delineava obiettivi uguali e un territorio culturale comune per tutte le scuole, lasciando alla libertà degli insegnanti la scelta su come far praticare questo territorio ai ragazzi, per affermare invece la logica delle indicazioni, che aprono la strada ad obiettivi e livelli di apprendimento molto diversi da scuola a scuola, da città a città, da alunno ad alunno. Questa logica ribalta il senso della scuola pubblica: non più luogo per superare le disuguaglianze e affermare i diritti di tutti, ma strumento per ratificare le differenze sociali. Pensiamo che la deriva iniziata in questi anni debba essere fermata con un ritorno ai programmi nazionali, in particolare quelli del 1985 per la scuola elementare, del 1979 per le medie e del 1991 per la scuola dell'infanzia.

Non si tratta di programmi perfetti e certamente molti problemi già esistenti andranno affrontati, ma il loro ripristino è oggi necessario come punto di partenza per sanare i danni già provocati e per fermare la logica del "curriculum di scuola" che porta alla frantumazione del sistema scolastico nazionale e dei diritti di uguaglianza sanciti dall'art. 3 della Costituzione.

Per fare questo riteniamo prima di tutto importante aprire una vera discussione nel Paese, nelle scuole, tra gli insegnanti.

Tante questioni vengono sollevate da insegnanti e genitori, e tutte devono essere affrontate e

discusse: sia sul piano dei contenuti particolari delle singole discipline nelle indicazioni nazionali e negli assi culturali di Fioroni, sia sul piano della filosofia di fondo che le ispira, del ruolo dello Stato che vi si delinea, come di quello dell'insegnante e delle scuole.

La tavola rotonda di oggi vuole essere un primo contributo a questa discussione, a partire dai diversi punti di vista emersi.

È per questo che lanciamo una proposta precisa: organizzare nelle scuole, nei quartieri, nelle città, momenti di scambio, di approfondimento, di discussione.

E in questo modo aprire la prospettiva di un "Incontro Nazionale per la riconquista dei programmi nazionali e della libertà d'insegnamento", sulla base del quale far sentire la voce delle scuole e le loro argomentazioni, al ministro e al governo.

*Primi firmatari della proposta: Maurizio Balsamo, per il Forum Insegnanti, Trapani; Rolando Dondarini, docente di didattica della storia, Università di Bologna; Mirco Pieralisi,*

*insegnante scuola primaria, Bologna; Roberta Roberti , insegnante di scuola secondaria II grado, Parma; Lorenzo Varaldo, insegnante scuola elementare, Torino.*

### **Corpo movimento sport**

Povera buona vecchia *Educazione fisica* della scuola media! Prima le Indicazioni nazionali della Moratti ne hanno mutata la denominazione in *Scienze Motorie e Sportive* (che non era poi male), adesso quelle di Fioroni la fanno diventare *Corpo movimento sport*. Quanto lavoro per gli psicologi che volessero spiegare tanta ostinazione "rinominalistica" della disciplina preferita da quasi tutti gli alunni! E che imbarazzo per i docenti della materia, quando, presentandosi, dovranno dichiarare: "Piacere, Mario Rossi, insegno *Corpo movimento sport*".

#### **Alunni diversamente abili: solo uno nella stessa classe**

*In una classe non vi può essere che un solo bambino diversamente abile. Lo ha stabilito il Tar del Lazio con la sentenza n.9926/2007 a seguito di un ricorso presentato dai genitori di un alunno autistico.*

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dai genitori di un bambino autistico che era stato collocato in una classe che aveva già un alunno diversamente abile. Il Tribunale, ha ritenuto fondate le istanze presentate dai genitori in quanto, con la presenza di più alunni disabili in aula si viola il secondo comma, primo periodo, dell'art. 10 del decreto ministeriale n. 141 del 3 giugno 1999. Il comma pone il precetto di cui di regola "in una classe non vi può essere che un bambino diversamente abile".

La possibilità di più svantaggiati, recita ancora la sentenza (depositata il 10 ottobre 2007), è prevista solo in via eccezionale e solo nel caso in cui l'altro alunno sia portatore di handicap lievi. L'orientamento del Tribunale si è basato sul fatto che un ragazzo disabile per meglio vivere la quotidianità della scuola "deve avere l'aiuto di tre figure specialistiche, ciascuna con un ruolo completamente diverso e complementare.

In particolare:

- a) l'insegnante di sostegno nominato dal Ministero;
- b) l'assistente educativo e/o alla comunicazione che, per la scuola elementare, sarebbe di competenza esclusiva del Comune che ha il compito di aiutare il minore disabile ad intraprendere un progetto incrementativo del proprio apprendimento mediante l'utilizzo anche di particolari tecniche che anche carenti di un riconoscimento scientifico aiutano il minore in questo percorso;
- c) l'assistente all'igiene di competenza del Ministero Istruzione che deve occuparsi dei bisogni del minore quali ad esempio portarlo nel bagno, aiutarlo durante i pasti eccetera".

Nel caso specifico, sintetizza la sentenza, si rileva la violazione, da parte delle autorità scolastiche, delle regole generali di formazione delle classi. Se il Mpi recepirà l'orientamento espresso da questa sentenza dovrà con tutta evidenza invertire radicalmente le scelte operate in questi ultimi anni.

POTETE TROVARE APPROFONDIMENTI E DOCUMENTAZIONI  
SUGLI ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO E NEI PRECEDENTI  
NUMERI DEL BOLLETTINO (CONTRATTO, INDICAZIONI  
NAZIONALI, PROTOCOLLO DEL 23 LUGLIO, FINANZIARIA ...)  
NEI SITI LOCALI:

[www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)

<http://digilander.libero.it/cobasfc>